Anno XIII. Lunedì, 30 Luglio 1860. N. 209.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 1[illegible]
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	[illegible]
Austria	» 48	» 25	[illegible]

Un mese L. 2.
Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James. — Le inserzion costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 29 LUGLIO

I GIUDICI DEL FATTO

L'istituzione delle corti di assisie coi giudici del fatto pareva ad alcuni poco conveniente, sia perchè a loro avviso questa non offriva alla società le necessarie guarentigie di una efficace repressione dei reati, sia ancora perchè temevano non riuscisse per avventura troppo grave e molesto ai cittadini l'essere chiamati a giudicare e distolti così per un tempo abbastanza lungo dalle ordinarie loro occupazioni.

La esperienza di oltre due mesi, durante i quali si apersero in tutte le provincie dello antico regno le corti, di assisie ha già potuto convincere coloro i quali non avevano fede nella capacità e nel buon senso popolare, come mal si apponessero nei loro dubbi e nelle loro paure; imperocchè l'esito non solo corrispose alle speranze, ma queste anzi sorpassò di gran lunga, avendo i giurati fin da principio dato prova di tanto senno e di tanto criterio da meritarsi gli elogi dei magistrati non men che del pubblico, e da acquistare la confidenza dei rappresentanti il pubblico ministero e quella ad un tempo degli avvocati difensori; sicuro indizio questo, se mai altro ve ne fu, della imparzialità dei loro giudizi e della giustizia dei loro *verdetti*.

Noi ci siamo procacciate informazioni esatte e precise del modo con cui si procedette nelle varie corti di assisie, dell'esito avuto dai dibattimenti seguiti innanzi alle medesime e della impressione prodotta sul pubblico dai verdetti dei giurati, e le notizie ricevute ne fanno trarre le più liete conseguenze sull'avvenire di una istituzione che fine da' suoi primordii ha dato così buoni frutti, e da cui tanto dobbiamo riprometterci. Ed infatti con essa venendo scelti fra il popolo ad ogni volta i giudici, i quali devono pronunciare sulla colpevolezza o sulla innocenza dello imputato, e potendo questo ampiamente esercitare il diritto della ricusazione per modo che in ultima analisi viene quasi ad essere giudicato da persone di sua scelta, bene si scorge come si diano le maggiori guarentigie all'individuo, e come perciò ben a ragione si consideri il giurì come necessario complemento delle costituzionali franchigie.

D'altro canto il privato cittadino, prescelto così ad esercitare un nobilissimo ufficio ed a concorrere al mantenimento dell'ordine pubblico ed alla difesa della legge, sente maggiormente la importanza di quest'ultima, il bisogno che essa sia rispettata ed eseguita; quindi la istituzione del giurì ha per effetto di moralizzare le moltitudini e di imprimere nell'animo loro reverenza per la santità dei giudizii cui è chiamata a partecipare. E fin d'ora noi siamo lieti di poter dire come bene abbia il popolo nostro compreso tutta la importanza della nuova istituzione, e come coloro i quali furono designati a comporre il giurì siansi prestati volenterosissimi, a compiere il mandato loro commesso, dimostrando uno zelo ed una attività commendevolissima. Sono quindi svaniti i timori che taluni concepivano fosse per riuscire meno popolare il sistema dei giudici del fatto appunto pel disturbo che ne derivava a cittadini designati ad esercitarne le funzioni, ed anzi è certo che col volgere del tempo venendo a rendersi sempre più palese il beneficio di questo sistema ed il vantaggio che ne ridonda alla pubblica cosa, maggiore ancora sarà la premura di ciascuno di sedere a sua volta nelle corti di assisie e di prestarvi l'intelligente ed attiva opera sua. Il che tanto più si può attendere in quanto abbiamo la esperienza di tutti i paesi dove il giurì fu introdotto, la quale conferma essere il medesimo durato ed aver posto radici mercè l'opinione popolare a lui favorevole, così che nelle politiche vicissitudini potè bensì venir alcune volte, a seconda delle prevalenti opinioni, mutato il modo di costituirlo, ma pure sempre si mantenne, anzi si estese col trionfo dei principii di libertà, donde la conseguenza che mai non fu considerato come un aggravio o, se pure alcun che di simile in esso si vide, riconobbesi pur sempre esserne i beneficii di lunga mano maggiori.

Non basta però che i concittadini nostri siansi mostrati zelanti nello adempiere al dovere loro imposto dalle nuove leggi; conviene anche sia stato il loro verdetto illuminato ed imparziale, imperocchè ove mancasse questo di tali qualità tutto il resto sarebbe nulla. Or bene in tutti i procedimenti ultimati dinanzi alle corti di assisie i giurati dimostrarono nelle risposte date da essi alle questioni loro proposte criterio, senno e ponderazione grandissimi.

Nissun sotterfugio dell'accusato, nissuna reticenza dei testimoni, nissun artifizio oratorio riuscì a falsare l'apprezzamento del giudice popolare, e quelli che temevano non venissero a mancare le guarentigie alla società, ben poterono scorgere come anzi queste si fossero accresciute, imperocchè non solo il colpevole era condannato, ma di più la condanna essendo proferta da' suoi pari, ed il portato per così dire della coscienza popolare acquistava un'autorità maggiore.

L'uso che i giurati fecero della facoltà ad essi accordata di dichiarare il concorso delle circostanze attenuanti, fu molto ponderato ed accorto, ed ebbe lo assentimento generale; lo stesso deve pur dirsi dei pochi verdetti di assolutoria da essi profferti, rispetto a cui intendemmo magistrati provetti a manifestare l'approvazione più esplicita e meno sospetta, perchè suonava appunto sulle labbra di chi erasi mostrato più peritoso e dubbio nel desiderare l'istituzione del giurì.

I nostri lettori non si attendono certo che noi ci facciamo qui ad esporre la serie delle cause dibattute ed a ragionare sui verdetti speciali; nè l'indole del giornale lo consente, nè d'altronde avremmo tutti i dati che per ciò si richiederebbero; a noi basta aver constatato un fatto, ed è che l'attuazione del giurì non incontrò ostacoli nei cittadini chiamati a comporlo, e che i giudizii dal medesimo profferti ebbero la più splendida delle conferme, quella della opinione pubblica.

NOTIZIE DI NAPOLI

Abbiamo ricevuto i giornali di Napoli del 24. Leggesi nell'*Italia*:

La voragine, che Ferdinando aveva escavata sotto il suo soglio, e che il caduto ministero avrebbe potuto colmare, se ispiravasi in sull'inizio nel partito della lega, è stata dischiusa dall'atto sovrano del 25 giugno; ed ogni cittadino vi spinge lo sguardo, e dubbioso si arretra.

Può il presente ministero colmare questa voragine? È desso alla portata di ricostruire le fondamenta del soglio?

La maggior parte ha opinato che l'atto sovrano sia stato un colpo di stato per arrestare la rivoluzione in sullo scoppio, per diradare le file del partito annessionista, per iscindere il partito della lega, raggranellarlo, rinforzarlo e metterlo in antagonismo con quella. Forse il passato ministero nel consigliare al re quell'atto sovrano, partiva da questi elementi. Forse cotali idee furono il movente del novello regime.

Ma un novello ministero come il ministero Spinelli non può operare in tal senso: poichè egli non ignora che dividendo in due frazioni il partito italiano nazionale, trama la sua rovina.

Lo stesso giornale contiene le seguenti notizie:

Han data la loro dimissione i seguenti uffiziali: Cesare Gaeta capitano di artiglieria, figlio del maresciallo di campo, già comandante la piazza di Napoli; Landolfo Colonna, 1° tenente del genio allo stato maggiore del generale Lanza in Palermo, figlio del maresciallo di campo Marcantonio Colonna; Giuseppe Ferrarelli, 1° tenente del genio, nipote del colonnello di artiglieria dello stesso nome, già comandante il regio collegio militare; Giuseppe Filioli sotto-brigadiere delle regie guardie del corpo a cavallo.

— Ieri sera si fece luminaria per festeggiare il nome del ministro Liborio Romano. Chi la volle? chi la comandò? La gratitudine: sentimento che senza preconi o banditori, produce i più stupendi effetti dell'accordo.

— Il generale Nunziante, ricevuto il passaporto per l'estero, ha rimandato al re le sue decorazioni.

— Al teatro S. Carlo fu data una serata a beneficio degli emigrati poveri rientrati. Il re ha mandato due mila ducati.

Scrivono da Napoli, 25, alla *Gazzetta di Genova*:

A Napoli incomincia a manifestarsi un amalgama fra truppe e guardia nazionale: il corpo della gendarmeria aquartierata in S. Domenico Soriano, ieri ha spedito una deputazione di varii uffiziali al posto della guardia nazionale nel locale del Mercatello per testificare della simpatia e dell'appoggio che la gendarmeria avrebbe sempre dato alla milizia cittadina; cortesi parole ed affettuose furono scambiate da una parte e dall'altra, e rinfreschi e dolci furono arrecati dai gendarmi, ed accettati con effusione della guardia nazionale. Simili cose sono avvenute anche in altri punti, e pare sperabile ora che l'armata e la guardia nazionale possano fondersi in un sol sentimento, quello d'Italia.

Il generale Nunziante, in un ordine del giorno letto ai battaglioni cacciatori, dà l'addio a questa arma dicendo, che per cagioni politiche avea data la sua dimissione, la quale dalla clemenza sovrana eragli stata mutata in ritiro; che con dolore si divideva dall'armata napoletana, e che nel momento di lasciare Napoli per la terra straniera ricordava alla brigata cacciatori che essa oramai doveva battersi sempre per la patria e per le libere istituzioni. Ci piace che anche il generale Nunziante sia diventato liberale.

Mentre nell'esercito cominciano a manifestarsi sensi di liberalismo e nei corpi facoltativi e della marina navigante l'Italia è sentimento, nell'amministrazione di marina continuano a premiarsi o sostenersi coloro che hanno non solo avversato finora ogni idea liberale, ma si erano resi complici della passata polizia facendo i delatori e ricevendo salarii da essa. Uno di costoro che è uffiziale delle dipendenze militari di marina, fratello di un ex-ispettore di polizia e che ha relazioni molto ambigue con un oscuro generale, è stato nominato contadore di un legno da guerra. Siffatta nomina ha esasperato tutta la marina; speriamo che il ministro ed il comando generale vorranno porvi rimedio; le quali autorità dovrebbero pure purgare il corpo dei commissarii di guerra della marina da certi individui che disonerano quell'amministrazione.

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Il Barbiere di Siviglia *del M. Rossini al Teatro Alfieri — La signora Giuseppina Finoli — Messa del M. Fabio Marchetti pei funerali di Re Carlo Alberto —* **Carlo Alberto**, *dramma storico del sig. Alessandro Valle.*

Ecco di ritorno fra noi, sempre piacevole, sempre bene accetto, il *Barbiere di Siviglia!* Figaro ha rubato a Ninon de Lenclos il segreto d'una eterna giovinezza, ed appena ei comparisce sulla scena colla classica chitarra ad armacollo, appena si ode la voce di Rosina o si vede spuntare il cappellone di D. Basilio, le fronti si rasserenano, spunta il sorriso sulle labbra, nasce spontaneo l'applauso come se le gherminelle del Barbiere, la astuzie di Rosina, la gelosia di D. Bartolo, i travestimenti di Almaviva ne giungessero nuovi e già non avessero formato la delizia dei padri nostri.

Le opere inspirate da una scintilla di genio e contemperata col magistero dell'arte non invecchiano mai: il *Barbiere* conserva oggi la stessa freschezza, ha ancora lo stesso brio giovanile che aveva quando fu creato e quasi improvvisato dalla fervida vena di Rossini. E Figaro non è soltanto una delle più splendide creazioni dell'italiano maestro, ma è pur anche la tavola di salvamento di tutti gli impresarii teatrali.

Cade un'opera nuova alla prima rappresentazione? Si ricorre *per ripiego* al *Barbiere*. È ritardato per mancanza di prove uno spettacolo? Si allestisce in tutta fretta e furia il *Barbiere*. Vuole un impresario, con larghezza da Nabab, regalare al suo pubblico, avvezzo pur troppo ad applaudire soltanto effimere ed artificiose celebrità, un vero artista che sappia realmente cantare e che nell'arte difficilissima del canto sia divenuto valente per lunghi, severi e ben diretti studii? Ancora si ripiglia il *Barbiere*. — E questo inevitabile *Barbiere*, rappresentato da eccellenti artisti, trascina all'entusiasmo: messo in scena all'improvviso, si regge: affidato eziandio ad artisti mediocri, ridotto ad opera di *ripiego*, tuttavia non dispiace, ed in ogni tempo, in ogni luogo, in ogni circostanza anche la meno favorevole, Figaro sfida l'uragano (stile Poggiali!), Rosina calma la tempesta e D. Bartolo e D. Basilio salvano le cassetta all'impresario il quale, rannicchiato nel camerino, benedice a questa panacea universale e benedice al nome di Rossini, a dispetto di coloro, i quali vanno schiamazzando che le opere dell'illustre maestro sono invecchiate, più non corrispondono agli odierni progressi dell'arte musicale, e sono da collocarsi fra i cenci dei rigattieri od in un museo di anticaglie, come un oggetto fuori di moda.

Anche al teatro Alfieri avemmo dunque il *Barbiere*!

In verità io avrei desiderato, poichè si aveva la felice idea di regalare un'opera di Rossini, che alcuna ne venisse scelta di quelle che ingiustamente da più lungo tempo giacciono dimenticate. Ma l'impresario non volle porre confidenza che nella buona stella del *Barbiere*, e forse non ebbe intieramente torto. Infatti il teatro rigurgitò di spettatori, i quali applaudirono parte degli artisti e parte ebbero la compiacenza di tollerare: applaudirono l'orchestra malgrado più d'un neo: applaudirono i pezzi concertati malgrado qualche mancanza di concerto: e tanto erano in frega di applausi, di buon umore e di tolleranza che non trovarono neppure nulla a ridire sugli innumerevoli mazzi di fiori presentati ad ogni tratto in sulla scena alle divinità più o meno olimpiche della danza, con tale larghezza e profusione da dimostrare, meglio che ogni altra cosa, la sovrabbondanza dei fiori nella stagione presente!

Senonchè l'attenzione generale era specialmente rivolta alla signora Finoli — e questa parmi fosse gran ventura pel povero D. Bartolo, il quale se la potè passar liscia. La signora Finoli ha voce piuttosto bella e buon metodo di canto: e se non la fu sempre una vispa e spigliata Rosina, se gittò fuori di quando in quando una qualche intuonazione leggiermente equivoca, si dimostrò però in complesso un'abbastanza buona cantante e soddisfece ampiamente alle esigenze del pubblico. Soltanto io mi permetterò di osservare alla signora Finoli che la musica di Rossini, già sovrabbondante di fioriture, già ricca d'ogni maniera di agilità ed ornamenti, vuol essere cantata senz'altre aggiunte, tanto più quando alle variazioni, che vi si vorrebbero introdurre con non troppa parsimonia, non sempre presiede uno stretto e squisito buon gusto.

Ieri nella metropolitana di S. Giovanni aveva

Scrivono da Napoli, 25 luglio, al *Corriere Mercantile*:

Si racconta qui dai bene informati che la sortita del generale Bosco da Messina, e la sua spedizione su Milazzo insieme a truppe colà sbarcate, abbiano avuto luogo senza ordine del ministero attuale, e che questo, e sopratutto il nostro D. Liborio (colonna fondamentale del gabinetto, come lo chiama il nostro lepido ed acuto *Lume a Gas*) sia veramente furioso per la spedizione medesima e per l'esito di essa.

Il generale Bosco, e insieme il generale Clary, avrebbe dunque operato per ordini segreti di corte, essendo entrambi, e massime il primo, fidati strumenti. Sperava la corte e la camarilla qualche fatto d'arme propizio, atto a mutare un poco la faccia delle cose e l'andamento dei negoziati, fidando nell'ardire che Bosco possiede più degli altri generali, e in una certa popolarità lazzaronica che gode fra i gregari pe' suoi modi alla buona ed eccentrici. Anche adesso, benchè triste dell'insuccesso, la corte e la camarilla non si mostrano malcontente del dato comando, perchè sperano che l'affare sanguinoso di Milazzo ritardi le operazioni di Garibaldi contro il continente. Invece il ministero durante i negoziati a Torino, a Parigi ed a Londra desiderava che le armi posassero.

Eccovi novella prova dell' antagonismo fra la corte ed il governo nuovo.

Il *Giornale Ufficiale di Napoli* pubblica, intorno a' fatti di Milazzo, il seguente articolo:

Mentre il real governo inviava il ministro delle finanze, signor Giovanni Manna, in Torino per attuare l'ultima parte dell' atto sovrano del 25 giugno, e il ministro dei lavori pubblici, marchese La Greca, presso le corti di Parigi e Londra per lo stesso effetto, confidente nelle trattative bene avviate col governo sardo, ordinava al comando delle truppe stanziate in Augusta, Milazzo e Messina di tenersi sulla stretta difensiva ed evitare ogni pretesto di attacco, quando una parte delle forze nemiche assalirono le nostre posizioni di Milazzo, ove le reali truppe si difesero con onore. Ci rincresce di dover annunciare questo novello fatto d' armi, quando già il real governo, per evitare la effusione del sangue fraterno, ordinava di sgombrare la Sicilia, *e nel punto medesimo delle migliori trattative della lega tra il Piemonte e Napoli, lega voluta non meno dai due governi napoletano e sardo*, che dagl'interessi di tutta l'Italia.

Il foglio ufficiale intende con questa nota ad incolpar i siciliani dell' attacco, per iscusar sè della taccia di aver dato ordine di riprendere le ostilità, mentre annunciava che, per risparmiar nuova effusione di sangue, aveva deliberato di sgomberar la Sicilia.

Le vicende di questo ordine sono ancora un mistero. Pare che l'ordine fosse spedito, e poi ritirato. Altri credono, e con buon fondamento, che il ministero fosse sincero nell'ordinare lo sgombro; ma che la corte di soppiatto inviasse un ordine contrario, fidando nella bravura del generale Bosco.

Due governi vi hanno a Napoli: l' uno costituzionale e palese, l'altro di corte e segreto, e questo è ancor quello che pare tenga la mestola in mano.

Quanto all'alleanza, il *foglio ufficiale* di Napoli è troppo affermativo. Egli non poteva parlar di trattative bene avviate, mentre i plenipotenziari non erano ancora stati ricevuti dal Re, mentre si sa che l' opinione pubblica, così a Torino, come a Napoli, è contraria all'alleanza intorno alla quale abbiamo già espresso il nostro parere, che gli ultimi avvenimenti e le condizioni presenti di Napoli viemeglio giustificano e rinforzano.

LA BRIGATA IRLANDESE A ROMA

Il *Times* del 26 corr. pubblica la seguente lettera:

Signore,

Sono vari mesi che la stampa irlandese ribocca di notizie riguardanti l'organizzazione, il progresso, e *gloriosa* prospettiva della brigata irlandese. La *Nation* specialmente pareva profondamente interessata in tutto ciò che si riferiva a questa brigata, giacchè le sue colonne erano piene ogni settimana di lettere, opuscoli, ed ogni sorta di produzioni in prosa e in verso, lodando alle stelle quei giovani che si lasciavano ingannare da esso giornale e da altre persone interessate, fino ad abbandonare il loro benessere domestico per avventurarsi in Italia. Ma *ad rem!* Io fui uno del bel numero di tali sciocchi che si lasciarono abbindolare dal bagliore di quelle splendide assicurazioni, che leggeva nella *Nation* circa tre mesi fa, quando si asseriva da alcuni entusiastici sostenitori del potere temporale del papa, che sarebbe una gloria splendidissima per l' Irlanda, se essa spedisse tutta la sua gioventù per questo nobile oggetto. Molti altri furono come me allucinati. Il movimento si spandeva comunicandosi prodigiosamente, tantochè in capo di alcune settimane ci trovammo in molte centinaia, concentrati entro le mura di Macerata, dopo un viaggio di più migliaia di miglia eseguito in brevissimo tempo. Dimenticava di dire che appena giunti in Italia, la prima sorpresa fu di non trovarvi quelle migliaia d'irlandesi provenienti dall' America, dei quali ci aveva tanto parlato la *Nation* prima della nostra partenza dall'Irlanda. Quasi appena giunto in Macerata, mi avvidi che non eravamo lì per difendere la nostra santa religione, ma un governo temporale, del quale i poveri figli d'Italia condannati a subirlo, sono, secondo il mio umile avviso, molto giustamente malcontenti e dal rovesciare il quale sono impediti soltanto dalla paura della baionetta.

Per quanto mi guardassi intorno, non poteva affatto scorgere quella felicità che aveva sempre creduto doversi godere in una terra così privilegiata di tutti i doni della natura. Vidi dappertutto mancanza di coltivazione e di commercio, che formano la prosperità degli stati, e mi accorsi che tutto era un secolo indietro a confronto della civiltà della Gran Bretagna e dell'Irlanda.

Non fidandomi da principio delle apparenze, volli ponderar ben tutto con esatte osservazioni per non scandalizzare i miei prossimi. Dopo una residenza di varie settimane in Macerata, prendemmo la via di Roma, e vi giungemmo dopo otto giorni di noiosa marcia. Non eravamo appena giunti in Roma, che ai più intelligenti fra noi era passato tutto il fervore, e bramavamo già le nostre case. A Roma dovevamo soffrire molti spiacevoli inconvenienti, perchè i nostri ufficiali, meno qualche rara eccezione, erano giovani senza alcuna esperienza di milizia. Un numero fra noi facemmo pratiche per essere rimandati alle nostre case, e dopo molti ritardi ed opposizioni, ci riuscì di partire in sedici. A Civitavecchia fummo ritenuti varii giorni per mettere in regola i nostri passaporti. Mentre quivi eravamo fermi, arrivò una nuova compagnia dall'Irlanda, composta principalmente di *Constables*, che avevano abbandonato il loro impiego per portarsi in Italia, trasportati da entusiasmo e zelo per la buona causa. Ma al momento del nostro imbarco in Civitavecchia, fummo sorpresi di rivedere tutti questi stessi che erano andati a Roma due o tre giorni prima, esser tornati a rimbarcarsi per tornare indietro, tanto erano disgustati della condotta impertinente e tirannica dei pochi ufficiali che li comandavano..... (qui si omette il racconto di varie sofferenze del viaggio nel vapore fino a Marsiglia per parte dei francesi). A Marsiglia trovammo che in un giornale di Parigi dei più accreditati, si era scritto da Roma, un articolo in cui si narrava che noi eravamo stati mandati via per la nostra cattiva condotta verso i nostri superiori, e per rimostranze da parte degli italiani.

Potete credere quanto fummo indignati nel sentire che un'autorità qualunque del governo romano possa essere così ingiusta e menzognera per calunniare la riputazione di onesti giovani. (Qui si omettono i disagi sofferti nel resto del viaggio per la Francia sino a Londra). Giunti a Londra, quale non fu il mio sdegno di trovare tutte le bugie lette nel detto giornale francese, ripetute in un giornale, il quale le aveva copiate dalla *Nation* di Dublino!

(Qui sieguono le vive lagnanze dell'autore della lettera e dei suoi compagni d' infortunio contro l'ingratitudine clericale, che calunnia la riputazione di onesti giovani, non colpevoli di altro che di troppa credulità alle ingannatrici allettative dei giornali sostenitori del potere temporale del papa, e si fa una lunga e patetica enumerazione di tutti i disagi e patimenti sofferti durante la loro dimora nello stato del papa e nel ritorno).

Oltre alle menzogne, con cui la *Nation* ci ha denigrati, altre ne aggiunge relative al contento degli altri che sono rimasti e della loro prospera organizzazione. Invece prima della mia partenza è accaduto, che quando è stato dato l' ordine di marciare dal quartiere Cimarra di Roma a Spoleto, nessuno ha voluto spontaneamente obbedire, e si è dovuto mandarli innanzi spinti dalle baionette dei soldati svizzeri; e quando si è trattato di prendere il giuramento, nessuno ha voluto giurare nè sottoscrivere alcun foglio, e se la *Nation* non la finirà colle sue calunnie, io ho altre cose ancora da dire, e potrei all' uopo stampare l' estratto di quaranta lettere private che mi furono date da' miei compagni d' arme prima di partire da Roma.

G. O' Brien.

AUSTRIA E PRUSSIA

Sul colloquio di Toeplitz raccogliamo quante notizie possiamo maggiori, nella persuasione però che le ultime e più attendibili conchiuderanno col dimostrare riuscita a vuoto quella conferenza fra due monarchi che hanno troppe ragioni di rivalità per poter accordarsi.

Ecco quanto si scrive da Vienna all'*Agenzia Havas*:

...... Qui si riguarda il loro accordo come impossibile sui quattro principali punti di politica interna onde vanno divisi da quasi due anni. Questi quattro punti sono:

1° Le riforme militari volute dalla Prussia corollario della nuova organizzazione e del comando dell'armata federale,

2° Limitazione del potere della dieta germanica che dovrebbe circoscriversi ai soli affari generali senza intervenire in quelli che riguardano ogni stato individuale della confederazione;

3° Far dichiarare illegale e nociva all'esistenza della confederazione la *Società nazionale tedesca* come lo chiese a Baden il re di Wurtemberg, e quindi comprimerla in tutti i modi possibili;

4° Regolamento degli affari nell' Assia Cassel dove si trovano in conflitto le due costituzioni del 1831 e del 1850.

Ma se non si spera nulla per quanto riguarda la politica interna, credesi a Vienna che il principe reggente e l'imperatore d'Austria potranno più facilmente giungere ad un accordo sulla politica estera. Ma qual punto di questa politica troverebbe d'accordo i due principi? A Vienna non si osa dirlo; si fa cenno solamente del vivo desiderio che avrebbe l'Austria di ottenere dalla Prussia una guarentigia per i suoi possedimenti extra-federali.

Questo desiderio è infatti conosciuto dalla Prussia, ma sembra così poco effettuabile ai giornali di Berlino, che hanno persino cessato dal combatterlo.

La *Gazzetta Prussiana* ha testè detto per esempio la sua ultima parola sul colloquio di Toeplitz, ed in questo articolo non si fa nemmeno allusione alla guarentigia dimandata dall'Austria. Il giornale di Berlino rammenta a tutta prima il fortunato effetto prodotto dal colloquio di Baden che venne ad accrescere la confidenza, fortificare il sentimento delle guarentigie sulle quali si fonda la sicurezza della Germania e rassicurare la Germania e la Francia. Dopo tracciata la parte liberale assegnata alla Prussia nella confederazione, termina con queste linee che tanto per il fondo che per la forma tradiscono speranze ben diverse di quelle che si nutriscono a Vienna:

Quelli che all'occasione del colloquio dei sovrani di Prussia e d'Austria a Toeplitz temono che le rimembranze di un'epoca passata riconducano, per la forza dell'abitudine, la Prussia nella carreggiata d' una politica ormai abbandonata, e la facciano rinnegare la sua natura intima e le sue inalienabili pretensioni, non disconoscono meno la Prussia attuale che l'Austria di adesso. E quelli che vedono già levarsi a Toeplitz il sole di Olmütz e salutano clamorosamente la fine della nuova èra prussiana, tradiscono solo con queste impudenti manifestazioni o la loro delusione o la speranza d'ingannare altrui.

La *Gazzetta di Colonia* pubblica anch' essa un articolo di fondo sullo stesso argomento, esaminando particolarmente le speranze dei partiti:

Il partito feudale in Prussia innalza delle grida di gioia e gli amici della costituzione in Austria vedono già una nuova aurora innalzarsi sul loro paese. È probabile che le speranze dei due partiti saranno deluse; il risultato di questo colloquio non avrà questa importanza.

La Gazzetta passa dopo a rassegna le speranze dei due partiti:

Noi non abbiamo alcuna ragione di credere che il colloquio si rivolgerà a profitto della reazione in Prussia. Se l' imperatore d'Austria ed il principe reggente vogliono gettare un colpo d'occhio retrospettivo sulla loro politica interna, il primo solo può aver ragione di sentirsi disposto a cangiare di sistema; la politica del principe reggente ha risollevato dopo il 1858 la Prussia e le restituì l'autorità con cui apparve a Baden-Baden.

Giungendo agli affari d'Italia, la *Gazzetta di Colonia* crede di dover far osservare:

Che tutto quanto avviene nella penisola potrebbe ugualmente contribuire a far disconoscere le vere origini del male che corrode l'Austria, e nondimeno tanto la rovina delle dinastie alleate dell'Austria in Italia quanto la caduta d'un ordine di cose già da lungo tempo intollerabile, è la rovina in cui si vede la mano di Dio.

Dopo ciò riportiamo i seguenti dispacci telegrafici che danno conto del convegno di cui tanto si occupa la Germania:

Berlino, 26 *luglio*.

Questa mattina i prussiani che si trovavano a Toeplitz furono presentati al principe reggente. L'allocuzione di questo terminò colle seguenti parole: « La via nella quale sono entrato continuerò a seguirla per il bene della Prussia, della « Germania e dell'Europa.»

Toeplitz, 26 *luglio*.

La visita che l'imperatore d'Austria fece in oggi al principe reggente durò un'ora e mezza. Dopo questa visita il conte di Rechberg ebbe un'udienza prolungata presso S. A. R. Più tardi il signor di Schleinitz ebbe una conferenza col conte di Rechberg.

COSE DI UNGHERIA

La *Gazz. uff. di Buda-Pesth* reca la seguente descrizione degli avvenimenti di Pesth in questi ultimi giorni:

Già da più giorni avevano luogo la sera deplorabili eccessi.

Dopo che la polizia si trovò indotta di opporsi ad una serenata con fiaccole che era stata pro-

---

luogo in suffragio di Re Carlo Alberto la consueta annua commemorazione, con messa funebre scritta appositamente dal maestro Fabio Marchetti. Mentre mi riservo di ragionare a tempo più opportuno di questo nuovo componimento, che a non comuni bellezze accoppia il carattere, la vera impronta di maestà, di gravità e di elevatezza che ben s' addice alla musica religiosa e che fu per ciò lodato assai dagli intelligenti, mi si permetta ora di far cenno brevissimo d' un lavoro drammatico del sig. Alessandro Valle, pubblicato per le stampe, e che dalla memoria appunto del magnanimo Re fu inspirato. Miglior occasione di questa io non saprei pigliare per sciogliere un antico debito, che da più mesi mi pesa in sulla coscienza!

Il dramma del sig. Valle, che porta il nome di Carlo Alberto, abbraccia gli anni 1848-1849, cioè un periodo storico non tanto largo, quanto ricco di speranze, d'illusioni, di dolori, così da essere soggetto degno di epopea per il poeta, campo di profonde meditazioni per l' uomo di stato, fonte di dura ma profittevole esperienza per gli italiani.

E ciascuno infatti di questi concetti mi pare che domini nel dramma. Dove l'autore studiasi di dipingere con storica verità il carattere di Re Carlo Alberto e di raffigurare poi in ognuno dei personaggi che gli pone attorno i varii partiti, le passioni, le idee che dominavano in quell'epoca: dove l' autore ne conduce in Milano insorta, nella reggia di Torino, sulle sponde dell'Adige, sui campi di Novara, e finalmente ad Oporto e ne rappresenta, raccolti in dieci quadri, i sacrifici, le colpe, le aberrazioni, le vittorie ed i rovesci di quei due anni memorabili.

Ovvio è lo scorgere quante e quanto gravi difficoltà abbia dovuto incontrare il sig. Valle nella esecuzione del suo disegno; poichè nulla è più difficile e più pericoloso dello svolgere in sulla scena gli avvenimenti contemporanei e del collocarvi persone che furono conosciute da coloro stessi ai quali si indirizza l'autore, serbando una giusta misura, tanto da non cadere nell'ampolloso dipingendo un eroe, o da convertire, per soverchio amore di realismo, in pigmeo l'eroe. Lasciate invece trascorrere gli anni, ed allora il poeta avrà maggior libertà, perchè la figura storica si sarà disegnata più nettamente, vi verrà presentando i suoi tratti più salienti, spoglia d'ogni debolezza apparirà gigantesca e maestosa alla vostra immaginazione e voi non vi troverete più dinnanzi che ad un eroe e ad un martire.

Queste mie parole racchiudono un indiretto biasimo al dramma del sig. Valle. Ed invero (pur lasciando in un canto ogni quistione di arte, pure ommettendo ogni rimprovero per l'azione un po' sconnessa, per il dialogo un po' manierato, per lo stile non sempre corretto), male si può dissimulare che talvolta il linguaggio dei personaggi di questo dramma non sia meno conveniente e non caschi nel triviale o nel puerile. Ma, lo ripeto altresì a conforto dell'autore, questi difetti, questi nèi sono forse, se non inevitabili, per certo difficilissimi a sfuggire in un soggetto di tal natura, e non v'è quindi da gridare la croce addosso al signor Valle s'ei vi è caduto.

Al postutto, deponendo l'occhialino del critico per narrare soltanto le mie impressioni personali alla lettura del *Carlo Alberto*, dirò che codesto dramma non mi piacque interamente nè come lavoro d' arte, benchè siavi vita e movimento ed effetto, nè come lavoro storico, quantunque non manchi di esattezza ed efficacia nel colorire gli eventi.

Ma se l'intendimento poetico dell'autore non fu raggiunto appieno, bene lo fu il politico. Infatti, pochi potranno scorrere le pagine del dramma senza che la loro mente corra un dodici anni addietro e misuri il cammino che d'allora in oggi si è percorso seguendo, tra mille pericoli, tra mille insidie, tra mille ostacoli, quella bandiera che aveva arditamente innalzata Carlo Alberto. Pochi le potranno scorrere senza trarre dagli errori, che allora compromisero i primi successi, utili ammaestramenti per l' avvenire. Nissuno le potrà scorrere senzachè una profonda commozione di lui s'impadronisca nel ricordare i casi di quel principe che, perduta ogni speranza di vittoria a Novara, cercata invano la morte sul campo di battaglia, depone la corona, abbandona la patria, la famiglia, ogni cosa a lui più diletta, s'impone il sacrificio dell' esilio e muore, più di dolore che di malattia, in lontana terra straniera. Nessuno le potrà scorrere finalmente senza volgere uno sguardo al vicino colle di Superga, dove riposano le mortali spoglie di quel Grande, e dove ogni anno, come oggi, accorrono numerose schiere di cittadini a baciarne la tomba, quasi a sciogliere con religiosa venerazione un voto!

gettata per la sera del 19 senza il permesso dell'autorità, si radunò la sera del 20 una quantità di persone sulla piazza del Carbone, facendo una dimostrazione col canto dello *Szòzat*. Dispersa da una pattuglia di polizia, la folla prese la via del caffè Zrinyi, verso la via Hatvan nella Landstrasse, dove essendosi sparsa la voce che si doveva fare una serenata con fiaccole, s'era assembrata grande quantità di popolo.

Onde rendere libero il passaggio, l'autorità si vide costretta di mandarvi una divisione della guardia militare di polizia. Questa fu insultata al suo apparire. La folla fu dispersa, dopo che furono fatti chiudere i caffè e le osterie che potevano dare adito a nuovi eccessi. Mossi da varie voci di dimostrazioni che dovevano aver luogo, si radunò una grande quantità di persone anche nelle due sere seguenti (21 e 22) dinanzi il suddetto caffè di Zrinyi. Siccome all'intimazione di disperdersi fu risposto con pietre che furono scagliate contro la guardia militare di polizia, anche dalle finestre di una casa della via Hatvan, da cui furono colti varii impiegati di polizia ivi accorsi, e furono mandate grida sediziose, e si seppe che molti erano armati di bastoni e d'altre armi, la guardia di polizia, e il militare ivi accorso, fecero uso della forza per disperdere i tumultuanti, il che fu ben presto ottenuto. Ebbero luogo nella mischia varie contusioni; ma non si sa che di uno gravemente ferito. Ebbero luogo molti arresti.

L'i. r. direzione di polizia pubblicò oggi il seguente avviso:

« In seguito ai disordini notturni proseguiti da alcuni giorni sulla pubblica via, dove ebbero luogo resistenze ed attacchi contro gli organi e guardie delle autorità, vengono col presente vietati d'ufficio tutti gli attruppamenti che avessero luogo con qualsiasi intenzione da parte del pubblico sulle pubbliche piazze o vie.

« I contravventori avranno ad attribuire a sè stessi l'istantaneo loro arresto, o le altre conseguenze dell'intervento militare.

« In pari tempo vengono eccitati i capi di famiglia ed i proprietari di stabilimenti industriali ad influire opportunamente, affinchè i loro attinenti, lavoranti o famigli si tengano lontani da tali attruppamenti. »

Leggesi nel foglio serale della *Gazzetta di Vienna*:

Secondo notizie pervenute in via telegrafica da Pesth, fu ivi affisso un ordine di polizia, con cui si proibisce ogni assembramento sotto pena d'arresto. In seguito a ciò gli assembramenti dopo le ore 8 di sera si mostrarono meno numerosi presso il caffè Zrinyi, che nelle sere antecedenti, e la folla sarà stata di circa 7 ad 800 persone. Furono tosto chiamate forze imponenti, e s' intimò alla folla di disperdersi, a norma dell'avviso pubblicato. La maggior parte si allontanò in silenzio, e molti più restii, fra cui quattro operai, furono arrestati. Alle 10 la tranquillità era pienamente ristabilita.

Leggiamo nel *Wanderer*, colla data di Pesth 23 luglio:

Sembra che dobbiamo avere in permanenza le passeggiate militari nelle vie della città, e dall'altro canto le sommosse popolari. Almeno sono già cinque giorni che vediamo ripetersi questo nuovo genere di commedia. Verso le sette ore i curiosi si raccolgono in prossimità del teatro nazionale ungherese per aspettare l' arrivo dei militari; più tardi cominciano a giungere le pattuglie e dietro a queste migliaia di spettatori accorrono da tutte le parti nella direzione della strada Hatvan. Ieri il giorno festivo fece sì che la turba fosse più numerosa del consueto. Una quarta parte degli spettatori erano donne e fanciulli. Appena i soldati muovono contro il popolo colla baionetta spianata, tutti si mettono a fuggire per le strade laterali, e cinque minuti dopo eccoli nuovamente raccolti sulla piazza. Così si continua fino alla mezzanotte, ed allora ambe le parti già stanche vanno a dormire tranquillamente. A noi non fu possibile scorgere neppur l'ombra di un attacco o di un insulto premeditato contro la truppa; tuttavia i feriti ed i medici che li curarono possono sapere meglio degli impiegati del telegrafo, che da parte della truppa si venne a vie di fatto.

Il sopraintedente dei protestanti ha sporto querela alla luogotenenza contro le autorità di polizia ed in particolare contro alcuni degli impiegati; per i fatti avvenuti il giorno 19 nell'interno dell'accademia teologica.

Da Pesth scrivono il 23 corrente all' *Ost-Deutsche-Post*:

Abbiamo passato cinque giorni nell'angoscia, e se tutti gl'indizii non ci ingannano ne avremo di più brutti ancora. In tutte le classi della popolazione regna una cupa agitazione. Tutti vivono col timore di nuove e più gravi collisioni; ma è certo che la maggior parte dei cittadini desidera l'ordine e la tranquillità, mentre pur troppo una mano di faziosi tenta ogni via per turbarla.

L'*Armonia* di ieri pubblica una lettera al conte di Cavour, piena di amenità. Se fossimo nel conte di Cavour, rivolgeremmo all'*Armonia* in guisa di risposta questa semplicissima interpellanza:

Che cosa sarebbe accaduto al conte Cavour nel 1840 allorquando dominavano i vostri principii, se egli avesse diretto a conte Solaro della Margarita una lettera di stile e di forma analoghi a quella pubblicata dall'*Armonia* di ieri?

INTERNO

FATTI DIVERSI

Impiegati amministrativi. — S. M., con decreti in data delli 14 giugno p. p. e 8 ed 11 luglio corrente, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale del ministero dell' interno e della carriera superiore delle intendenze:

Del Carretto di Torre Bormida marchese intendente Adolfo, direttore capo di divisione di 2.a classe presso il ministero dell'interno, promosso alla 1.a classe;

Aliberti cav. Vincenzo, segr. di 1.a classe, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda;

Ripa avv. Luigi, intendente del circondario di Imola, nominato consigliere presso il governo della provincia di Novara;

Garin di Cocconato cav. avv. Venceslao, già consigliere presso il governo della provincia di Nizza, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda.

R. Società del tiro a segno. Gli esercizi del tiro a segno essendo in quest'anno terminati solo il 19 corrente, quando per la inoltrata stagione estiva, la maggior parte dei soci e dei vincitori avevano già lasciata la capitale, la Società ha dovuto rinunciare alla solita distribuzione solenne dei premi, non che alla festa da ballo che ordinariamente aveva luogo in tale occasione. La distribuzione si è quindi fatta privatamente. I principali vincitori sono: cav. Capuccio Alessandro, cav. di Pollone Spirito, Musy Antonio, march. di S. Germano Casimiro, che riportò tre premi, Molini Francesco, che ne ottenne quattro, Fenzi Carlo deputato, Borelli Carlo, Meriondo Giuseppe e Reltramo Marco.

Questi hanno conseguiti i premi di concorso speciale, e concorso generale, ed i premi di maggioranza.

Furono inoltre distribuiti i premi settimanali secondo il solito. Il numero dei colpi di carabina è stato di 78077, di pistola è stato di 23562.

Crediti *per somministranze alle truppe francesi nei regii stati.* — Si crede opportuno di rendere avvisati i comuni e tutti coloro che ebbero a fare somministranze all'armata francese in Italia nel 1859 e nel corrente anno, che in conformità dei concerti presi col governo imperiale di Francia venne definitivamente prorogato a tutto il giorno 15 del prossimo settembre il tempo utile per la presentazione dei titoli di credito in dipendenza delle accennate somministranze.

Tale presentazione dovrà effettuarsi mediante la trasmissione da parte degl'interessati delle relative documentate domande all'intendenza di circondario od all'ufficio di governo della provincia, affinchè questi uffizi, a senso delle istruzioni loro date prima d'ora, siano in grado d'indirizzare le domande medesime al ministero da cui verranno fatte pervenire in via diplomatica al governo imperiale di Francia.

Arresto. — Leggesi nella *Perseveranza* di Milano:

« Ierisera in uno dei principali alberghi di Milano, due sedicenti forestieri mandavano per un gioielliere, pregandolo a portar seco degli oggetti di sua fabbricazione, volendone fare acquisto. Ma arrivato all'albergo ed intromesso nelle camere dei forestieri, si trovò aggredito e minacciato colle pistole e percosso. — Alle sue grida accorsero i camerieri, i quali arrestarono i ladri, che furono consegnati alla questura. Si dice che il gioielliere abbia ricevuta qualche leggiera ferita. »

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 27 luglio.

La quistione dell'intervento europeo in Siria traversa tutte le fasi che si dovevano già prevedere. Dapprima, appena ricevuta notizia della strage, indignazione universale e risoluzione ben ferma di porvi un termine. In seguito, riflessioni ed esitanza dell'Inghilterra che vorrebbe l'intervento senza che si intervenisse, e fabbrica un preteso trattato tra gli assassini e le vittime; finalmente, vista la necessità di una pronta repressione, apparente rassegnazione dell'Inghilterra.

Lord John Russell ci fece sapere a che cosa si riducesse il famoso trattato del quale tanto facilmente si contentava l'Inghilterra. Una persona che conosceva bene la Siria avrebbe fatto una gita colà, ed avrebbe tentato di metter un poco di paura in corpo agli assassini. Noi già sappiamo come ciò gli sia riuscito.

Oggi ci arriva quasi inaspettata la notizia del consenso dell'Inghilterra, ed un momento dopo di quello della Turchia.

Io temo che queste due notizie siano date in termini troppo affermativi. Finora non si tratta se non della riunione della conferenza che dovrà determinare le condizioni dell'intervento europeo. Ora, è precisamente nel determinare queste condizioni che si incontreranno le maggiori difficoltà. Il governo inglese sarà presto d'accordo col nostro rispetto al principio. È impossibile il non essere d'accordo trattandosi di quistione di umanità.

La Turchia acconsente a far parte della conferenza ed a discutere la quistione dell' intervento; ma sarebbe follia il credere che essa fosse per approvare un progetto di azione, dal quale potesse esser messo in dubbio il suo diritto assoluto di sovranità nella Siria. Fino a questo momento essa non ha protestato: ecco tutto.

Le faccende d' Italia sono per noi un mistero. Tuttavia abbiamo piena fiducia in Garibaldi, e riteniamo che egli saprà svolgere come va questa imbrogliata matassa.

Nello stato presente delle cose dobbiamo aspettarci a vedere le potenze tedesche assumere un'attitudine di grandissima riserva. Benchè esse non pensino di opporsi all' intervento, è certo che la cagione del loro riavvicinamento risiede nelle eventualità che possono sorgere dalla quistione d' Oriente. Oggi si dice che la Prussia acconsente finalmente a guarentire all'Austria i suoi possedimenti non tedeschi. Ma a questa notizia non si presta gran fede.

Il *Wanderer* ha ricevuto dalla direzione di polizia la seguente ammonizione:

« Il giornale il *Wanderer*, pubblica nel suo numero 167 in data 21 corrente, col titolo *Italia*, notizie e riflessioni sui fatti di Napoli, le quali mostrano una tendenza ostile al principio monarchico, e contengono inoltre una odiosa insinuazione a carico di un membro della famiglia imperiale.

« Non essendo conciliabile una tale tendenza col mantenimento dell'ordine pubblico, d'ordine del presidio luogotenenziale, in conformità dell'ordinanza sulla stampa § 22 si dà alla direzione di quel giornale una ammonizione in iscritto. »

L'articolo che diede motivo all'ammonizione accusava la regina Maria Teresa di cospirare d'accordo col re Francesco per rovesciare l'ordine costituzionale.

— Scrivono alla *Gazzetta di Colonia*:

Il consiglio rinforzato dell'impero avrà fra breve occasione di far uso dei diritti accordatigli colla risoluzione sovrana del 17 luglio 1860. Infatti si assicura che il governo abbia intenzione di proporre un aumento della imposta fondiaria, per coprire il *deficit* di 30 milioni di fiorini che si avrà nel 1861.

— Leggiamo nel *Wanderer* che le fortificazioni nel Tirolo meridionale vengono spinte con somma alacrità. Non potendosi trovare numero sufficiente di lavoratori nel Tirolo meridionale, se ne ricercano nel Tirolo tedesco.

— I candidati alla presidenza degli Stati Uniti d'America per la prossima elezione sono i seguenti:

Candidati dei repubblicani: Abraham Lincoln dell'Ilinois, presidente; Hannibal Hamlin del Maine, vice-presidente.

Candidati dei democratici del nord: Stephen A. Douglas dell' Ilinois, presidente; Herschell V. Johnson della Georgia, vice-presidente.

Democratici del sud: John C. Breckenridge del Kentucky, presidente; Giuseppe Lane dell'Oregon, vice-presidente.

Unionisti nazionali: John Bell del Tennessee, presidente; Edward Everett del Massachussets, vice-presidente.

I repubblicani sono in generale predominanti negli stati del nord, nella quistione della schiavitù sono abolizienisti, nella quistione commerciale fautori del sistema di protezione.

I democratici, prevalenti negli stati del sud, sono difensori della schiavitù dei negri, e favorevoli alla libertà commerciale. La divisione dei democratici, in democratici del nord e democratici del sud risponde, più che ad altra divisione essenziale nelle opinioni politiche, alla rivalità personale tra il signor Douglas ed il signor Buchanam presidente attuale della confederazione.

Gli unionisti formano un partito intermediario, non apertamente abolizienista come i repubblicani, composto da un gran numero di partiti secondarii, i quali propendono sia verso i democratici, sia verso i repubblicani, senza abbracciare interamente le opinioni nè dell'uno nè dell' altro partito.

Nello stato presente delle cose è probabile che essi decideranno in ultima istanza della scelta del futuro presidente, essendo i repubblicani bensì più numerosi dei democratici, ma non tanto da poterne trionfare quando gli unionisti non vengano col loro voto a formare la maggioranza.

Nella storia agitata della unione americana, la prossima elezione promette di essere una delle più burrascose, ed è probabile che sarà necessario la quistione della presidenza venga sciolta dal voto del senato.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 21 al 28 luglio.

Gli affari di Oriente hanno avuto questa settimana un' influenza sulla Borsa di Parigi, che potevasi credere ormai abituata a resistere alle variazioni della politica.

Il 3 0[0 francese è disceso sino a 67 75. Il timor panico suscitato dalla notizia della spedizione della Francia, la quale non sapevasi se sarebbe secondata od almeno approvata dalle altre potenze, il discorso di lord Palmerston sulla difesa nazionale e sugli armamenti della Francia, sono state cagione del sensibile ribasso. È da notare che i consolidati inglesi rimasero fermi e sostenuti a Londra intanto che i fondi francesi ribassavano; ma la Borsa di Londra resiste di più alle influenze della politica estera, è più calma e riflessiva e difficilmente si lascia trascinare dagli sbalzi che succedono a Parigi.

Alla nostra Borsa la rendita non ha seguito neppur essa il movimento di Parigi. Il 5 0[0 1849 oscillò, come la settimana precedente, fra 80 80 ed 80 60. Gli affari furono languidi e vi erano più venditori che compratori, tuttavia i corsi non piegarono, sostenuti da quelli di Parigi, ove il 5 0[0 1849 rimase ad 81. Lo avvicinarsi della liquidazione influì sul sostegno de' corsi, quantunque la speculazione si possa dir cessata interamente.

Una prova che la speculazione si è interamente ritirata dagli affari, si ha ne' corsi dei valori industriali. Le operazioni sono ristrettissime ed in ribasso. Le azioni della Banca sono discese da 215 fr. di premio a 205, 200 e 195 e rimasero a 200 fr. senz' altro motivo, fuorchè le offerte di titoli, confermando le nostre prèvisioni che il rialzo non era che un' effimera conseguenza dell' annunzio del dividendo.

Anche le azioni della Cassa di Sconto sono in ribasso. Esse si negoziarono a 225 fr.

Le azioni della Cassa del Commercio rimangono a 72 50, senza affari.

Questa situazione non pare prossima a mutare. Finchè l'orizzonte politico non si rasséreni un poco, la fiducia esita a risorgere e gli affari continueranno a languire. I capitali abbondano ed abbonderanno sempre più, stante l'invincibile atonia del mercato.

L'imprestito che si annunciava vicino, non sembra abbia ad esser contrattato tanto presto, non essendo ancora finita la pratica col governo francese risguardante la parte ch'esso dee assumere del debito pubblico.

Gli ultimi corsi sono:

5 0[0 1849	80 70
5 0[0 Parmense	78 25
» Modenese	78 25
Banca nazionale	1200

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

Firenze, 29 luglio.

Leggesi nella *Nazione* di stamane:

« Garibaldi, preso Milazzo, è entrato in Messina, dove i regi conservano la cittadella.

« — Il barone Ricasoli è partito oggi per Torino. »

Parigi, 29 luglio, mattina.

Il *Moniteur* annunzia che il corpo degli ufficiali dello stato maggiore è portato a 580 uomini; e soggiunge che questo corpo non poteva bastare, anche in tempo di pace, ai bisogni del servizio creati dall' accrescimento dell'esercito e dall'ingrandimento del territorio.

La *Patria* dice che domani, lunedì, gli ambasciatori si riuniranno per stabilire la convenzione concernente la Siria.

Roma, 24 (via di Marsiglia). Vengono affissi sulle mura della città cartelli sediziosi.

Napoli, 25. Confermasi che Pianelli abbia promesso lo scioglimento delle truppe estere.

Parigi, 29 luglio, sera.

Berlino, 29. Un articolo di fondo della *Gazzetta prussiana* dice che l'abboccamento di Töplitz ha realizzato le speranze dei sovrani di Prussia ed Austria, e ha permesso di definire chiaramente la loro situazione reciproca, ed intendersi circa alle condizioni d'una unione sincera. Nell'accordo stabilito intorno a quistioni importanti della politica europea, la Germania ha trovato una nuova guarentigia per la propria sicurezza. È da sperarsi che da ora innanzi l'importanza degli interessi di questa nazione avrà maggior peso che pel passato nella soluzione delle quistioni europee. L'Europa potrà scorgere nelle giornate di Töplitz una nuova salvaguardia pel mantenimento della pace e il rispetto dell'equilibrio europeo.

La via delle riforme è inaugurata nell'Austria; per conseguenza il suo riavvicinamento colla Prussia avrà per effetto di rafforzare l'impero all'interno ed all'estero. — Il giornale conchiude col confutare le asserzioni relative a un mutamento di politica interna della Prussia.

G. ROMBALDO, Gerente

NAVIGATION À VAPEUR
ENTRE
STETTIN et St-PETERSBOURG VILLE
par les deux Pyroscaphes en fer
TRAVE ET NEVA
DEPARTS DE STETTIN
dès le 3 Mai pendant toute la saison
TOUS LES JEUDIS À MIDI
L'Expédition à Stettin
D. WITTE, Successeurs.

Prodotti sanitari LECHELLE, *Parigi, rue Lamartine*, 35.

L'Acqua di LECHELLE pettorale e rinnovatrice del sangue, generalmente conosciuta in Francia per i suoi numerosi successi, è superiore a tutti i rimedii per guarire le malattie acute e croniche **spesso mortali** del *petto*, dello *stomaco* e degli *intestini*. I medici **iniziati** alla composizione dichiarano che è il miglior mezzo di guarigione delle *emorragie, perdite, piaghe, ferite, sputi di sangue, asmi, bronchiti, ecc.*, ed e sopratutto raccomandata per arricchire un sangue povero ed alterato. — Prezzo della boccetta: fr. **6** e **3 50.**

NEVROSINA-LECHELLE, solo rimedio curativo delle *nevralgie, emicranie, spasimi, palpitazioni di cuore ed altre malattie ostinate.* - Boccetta: fr. **6** e **3 50.**

COLLIRIO DIVINO che guarisce in poco tempo i *mali d'occhi, infiammazioni, debolezza, rossori e paralisi della vista.* — Boccetta fr **1 50.**

ACQUA SANITARIA antiputrida, efficace per cicatrizzare le piaghe della peggiore specie, *cancri, cancrene, accessi e malattie della pelle.* Bocc. fr. **4.**

Agente commissionario in Italia, D. MONDO, Torino, *via B. V. degli Angeli*, 9 — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano, *Bologna*, Verati; *Sassari*, Solinas; *Milano*, Zanetti, *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

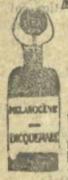
PROCESSO DELABARRE privil. s. g. d. g.

CEMENTO di GUTTA-PERCHA BIANCO
per piombare facilmente i denti da sè.

Farmacia Dietrich e C., farm.-drogh. a Parigi, rue Montmartre, N. 4.
Prezzo della scatola L. 2.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via B. V. degli Angeli, N. 9; *Milano*, da Zanetti; *Genova*, da Bruzza; *Novara*, da Caccia e nelle principali farmacie.

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parig



Non più CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE

Tintura per eccellenza di DICQUEMARE Maggiore, di Rouen, per tingere all'**istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **PELLE** e senza alcun odore. Questa tintura è **superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi**. Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi, presso i principali parrucchieri e profumieri. — **Prezzo fr. 6.**

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, 9
Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 27.

SCIROPPO LAROZE
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
per la guarigione delle malattie nervose dello stomaco e degl' intestini.

Gli esperimenti fatti sotto tutte le latitudini dai sigg. dott. Le Clerc, Clavel de St-Gieniez per Parigi e dintorni: da Boulogne, padre, medico delle prigioni, dal cav. Savenières, medico in capo degli spedali di Varsavia per tutta la Francia; finalmente dal cav. dott. Dorosko, chirurgo divisionario dell'armata di Pologna, e dal dott. de Savenières egualmente per la Russia, la Pologna e la Spagna, attestano che questo sciroppo è d'una superiorità reale sopra tutti i calmanti preconizzati dal sistema nervoso. Hanno riconosciuto che è il più sicuro ausiliario dei ferruginosi, dei quali facilita l'assimilazione, prevenendo la stitichezza che questi provocano; che è specifico certo contro il malessere indefinito che dissipa sempre; che esso è l'eccipiente reale del joduro di potassio, di cui previene l'azione irritante sullo stomaco e gl'intestini, ed è perciò che fu adottato dai signori dott. Filippo Ricord e Nelaton come eccipiente reale di quel prezioso specifico; che finalmente, vero amico dello stomaco e degl intestini, ha un'azione speciale sulle funzioni assimilatrici di cui ristabilisce l'integrità ed cresce l'energia.

Esso è specialmente efficace nelle acidità, calore ed irritazione dello stomaco, stiracchiamenti, dolori, crampi dello stesso viscere; cattive digestioni, inappetenze, ipocondria complicata a gastrite, gastrite acuta e cronica; isterismo complicato a gastrite, nevrosi sviscerale, sfinimento, mal di cuore, vomiti, coliche, convalescenze, languore, prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, stitichezza, diarrea, dissenteria, epatia cronica, ingorgo al fegato ed alla milza, coliche nervose ed epatiche, itterizia, palpitazioni, soffocamento, febbre lenta, nervosa con indebolimento generale, ipocondria sincope, malinconia.

Codesti buoni effetti ottenuti dovunque hanno eccitato la cupidigia dei contraffattori, i quali si son fatti a vendere sotto il nome di **Laroze** e usurpando la sua firma, il loro cattivo prodotto. Per ovviare a questa frode vergognosa il sig. **Laroze** ha modificato i segni di fabbrica; ogni boccetta di sciroppo è ricoperta d'una fascia gialla marezzata rosso, avente da un lato, nella parte marezzata, impresso: **J. P. Laroze,** e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in maiuscolo, con sopra il *timbro del governo francese* a cui si deve guardar sempre.

Per la vendita all' ingrosso indirizzarsi a **J. P. Laroze,** farmacista della scuola speciale di Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39 bis.

Agente in Torino, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. — Vendesi al prezzo di 5 fr. in *Torino* da Bonzani e da Depanis — *Milano*, B. Alemani, Biraghi-Ravizza, Zanetti — *Brescia*, Soncini e Pitoni — *Genova*, Lertora, Bruzza — *Nizza*, Dalmas — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Vercelli*, Berteletti — *Sassari*, Solinas — *Firenze*, Pieri — *Trieste*, Serravallo — *Verona*, Frizzi — *Bologna*, Verati — *Modena*, farm S. Geminiano — *Roma*, Sinimberghi — *Ancona*, Colamarini — *Torre di Luserna*, Muston, e nelle principali farmacie d'Italia.

AVIS

MM. les Actionnaires du Télégraphe sous-marin sont priés de déposer leurs actions soit à la Maison de commerce Joseph Moris et C.e, sous les arcades de la Foire, ou à la Caisse de commerce et industrie demeurant rue de l'Hôpital, maison Saint-Andrée, pour l'assemblée générale de Paris, qui doit avoir lieu le 18 du mois prochain.

De Nozan, *gérant.*

IN LOCAZIONE
Restaurant HOTEL GARNI della Posta a Ginevra.

Questo stabilimento di prim'ordine esiste da tre anni e contiene una mobiglia completa. Trovasi alla prossimità dei quartieri i più commercianti della città e in una bellissima situazione. Per maggiori informazioni indirizzarsi alla Società dell'*Hôtel garni* a Ginevra.

DA VENDERE in complesso ovvero a frazioni ed a condizioni vantaggiose un vasto podere alla Loggia presso Torino, composto di palazzo con grandioso giardino all' inglese e di parecchie cascine con ruota idraulica per l'irrigazione dei prati.

Per le informazioni e le trattative dirigersi al geometra Bechis, via San Domenico, n. 3.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0, 90 di largh. e 2 di lungh., garantiti, a L. 50 cad., a pronti contanti dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, Porta Nuova (lettere franche).

L'ANTICO NEGOZIO
EMANUEL OVAZZA
già ditta Fratelli **Ovazza**, trovasi assortito di **BOTTONI** in qualunque genere per **Militari** e **Civili**. Via D'Angennes, n. 53.

Da vendere Casa, via di Po, n. 43. Dirigersi per le informazioni al sig. notaio Guglielmo Teppati, via Arsenale, 13.

AVVISO

I fratelli **Delsoglio** traslocarono il loro Cambio-monete in via Nuova, casa Melano, vicino a piazza Castello.

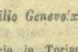
MALATTIE della PELLE
Pomata antierpetica di **Bidot** *M. F. Ch.*, 109, *rue St-Lazare, a Parigi.*

contro le erpeti, i bitorzoli, pruriti, macchie di rossore, geloni, pellicole, infiammazione delle palpebre, male di naso e di orecchie e tutte le affezioni dell'epidermide. Prezzo fr. 2 50 il vaso.

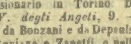
SALSAPARILLA Essenza jodurata di **Bidot**

Il miglior depurativo del sangue contro tutte le affezioni della pelle e le malattie sifilitiche. Questo depurativo è preferibile ai Rob, Siroppo di Cuisinièr, Salsaparilla Larrey; a base di zuccaro esso può somministrarsi con vantaggio ai fanciulli invece del Sciroppo antiscorbutico e dell'Olio di fegato di merluzzo. Prezzo 5 fr. la bottiglia. — Vendesi in *Torino* da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Zanetti; *Novara*, Caccia; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie.

L'ANTIGOTTOSO GENEVOIX
(*Olio puro di castagne d'India*) è il migliore rimedio esterno della **gotta**, dei **reumatismi**, e delle **nevralgie**. — Quest' olio è impiegato con successo da vent'anni dai principali medici di Francia, i signori Masson, Louvel, Debout, Monod, Bouchardat, ecc. ecc. — Prezzo dei *flacons* 10 fr. e 5 fr. — Esigere i caratteri seguenti



e la firma qui aggiunta



A Parigi presso *Emilio Genevoix*, 14, rue des Beaux-Arts.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis, *Milano*, Biraghi-Ravizza e Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

BELLEZZA! — FRESCHEZZA! — SALUTE! — SALUBRITÀ!

ACETO ALLA VIOLETTA

Questo **Aceto**, che gode in oggi di una gran voga fra la scelta ed elegante società, è ricercato tanto per la ricchezza, soavità e distinzione del suo profumo, quanto per le sue proprietà esenzialmente igieniche, rinfrescanti e salutari per la toeletta.

Si trova pure nella stessa Fabbrica

Tutte le Profumerie fine in generale ed i seguenti nuovi e speciali Prodotti:

LA PROFUMERIA ALLE VIOLETTE DI PARMA;
IL RUM E CHINA, per la conservazione dei Capelli;
IL SAPONE AL FIORE D'AMIDO, per la Toeletta;
L'ESSENZA CONCENTRATA, per il Fazzoletto.

Presso **E. COUDRAY,** Profumiere, 13, rue d'Enghien, a **PARIGI.**

Deposito generale in Torino presso l'**AGENZIA D. MONDO,** Via B.V. degli Angeli, N°9.

Stitichezza, Umori viscidi, ecc.
guariti compiutamente con l'uso dei
CONFETTI-DUVIGNAU

Si legge nel *Moniteur des Hopitaux:* « Pel loro sapore questi Confetti giustificano il loro nome, e si può dire che per gli effetti che ottengono essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla stitichezza. É il solo medicamento che unisca ad un effetto sicuro un gusto ed una forma graditi. » — Prezzo della scatola Fr. 6 e 3 50. — A Parigi presso DUVIGNAU, farmacista in capo degli ospedali, 66, rue Richelieu.

Agente generale in Italia D. MONDO. Torino via B. V. degli Angeli, 9 — Vendita: *Torino* Bonzani via Doragrossa, 19. — Depanis via Nuova. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Cuneo*, Cairola — *Mondovì*, Vassallo — *Casale*, Bava — *Vercelli*, Berteletti — *Intra*, L. Caccia — *Asti*, Boschiero — *Pont Canavese*, Colombetti — *Sassari*, Solinas.

PATE PECTORALE DE RÉGNAULD AINÉ

La **PASTA PETTORALE di Regnauld Maggiore** è dal 1820 di un uso popolare in Francia contro i *raffreddori*, il *catarro*, il *grippe*, la *raucedine* e l'*irritazione di petto*. Veggasi la dichiarazione autentica del sig. **Pariset**, medico degli ospedali di Parigi e segretario perpetuo dell' Accademia di Medicina, che è unita alle scatole. — Se ne prende un pezzo ogniqualvolta si prova il bisogno di tossire o di espettorare.

Prezzo: 1 fr. la 1/2 scatola, 1 75 la scatola.

L'Etichetta porta la firma di **Regnauld Ainé**. — Deposito generale, *rue Caumartin*, 45, a Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo. — Vendesi: *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e presso le principali farmacie.

ACQUA DELLA FLORIDA
per ristabilire e conservare il colore naturale della capigliatura

QUEST'ACQUA NON È UNA TINTURA, FATTO MOLTO ESSENZIALE A CONSTATARE.
Composta del sugo di piante esotiche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca.
Prezzo della boccetta: **12** *fr., presso* **A. L. Guislain** *e C., via Richelieu, 112.*

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9.

OLIO
d'Erbe medicinali del Dottor **GELEY**
PER USO ESTERNO

L'uso benefico di quest'olio venne già da lunghi anni sperimentato con felice successo per la guarigione degli **storcimenti, lussazioni, contusioni** e simili. Per le **ferite**, causate da semplici **punture, tagli** o **percosse**, ed in genere per quelle causate da **strumenti taglienti,** non che per quelle causate da **armi da fuoco, cadute, colpi**, o da **strumenti senza punta.** Per le **piaghe** formatesi in seguito ad una **ferita, contusione, puntura** e simili. Per le **fratture** e **scottature**. Nelle **ghiandole** e nelle **scrofole**. Nella **gotta** delle **mani** e dei **piedi,** non che per combattere i **dolori gottosi e reumatismali**, tanto soventi ribelli a qualunque altro rimedio.

Contro i **dolori dei denti guasti**, contro la **dissenteria,** le **coliche,** il **ritiramento dei nervi** e per rinforzare quelli che hanno sofferto per **troppa fatica** o per **lussazione**, e per combattere i dolori che possono seguire; e contro i **reumatismi** in genere. Boccette, coll'annessa istruzione italiana o francese, da L. 2, 4, 6, 8. Deposito generale in Torino nella farmacia di Giuseppe Ceresole sull'angolo delle vie Guardinfanti e della Rosa Rossa, presso Piazza Castello.

TOELETTA DELLA BOCCA
Odontina e Elisir odontalgico

Composti dal D.r J. Pelletier, membro dell'Accademia imp. di medicina di Parigi.

Questi due dentifricii imbiancano i denti senza portar loro alcuna alterazione, e danno alla bocca un profumo molto gradito. L'**Odontina** neutralizza il principio acido considerato generalmente qual causa essenziale della carie, e l'**Elisir** rimpiazza in modo vantagioso tutte le acque dentifricie conosciute. Prezzo dell'*Odontina* L. 3 50, dell'*Elisir* L. 3 50. — Parigi, rue St-Honoré, n. 154. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze, per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta e per frizioni nei bagni. — Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'Agenzia D. **Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria presso Basilio, farm.

CHIRURGIA **Astucci** (Trousses) a forma di portafogli, con ferri da chirurgo, di vari prezzi, cioè da fr. 15, 20, 24, 30, 35, 40, 45, 50, 60, 70, 100 ed oltre. Vendonsi presso l'Agenzia D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9.

BAINS-PENNES

Preparati con una sola dose, sono considerati come Bagni igienici, ed è sotto questa forma ch' essi sono generalmente adoperati nello scopo *di procurare freschezza e flessibilità alla cute, addoppiando le forze muscolari*, giacchè essi attivano la circolazione del sangue col regolare le funzioni principali dell'organismo. *In questo caso possono anche accorciare la convalescenza degl'ammalati, dando vigore alle loro forze rifinite.*

Preparati con varie dosi minerali, i *Bagni-Pennes producono un'azione elettro-chimica che li rende molto stimolanti*, ciò spiega perchè essi hanno ottenuto felicissimi risultati nella cura del *cholera* e della *paralisia nervosa*. Pr. d'ogni dose L. 1 50.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia *D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, 9.

Le Pillole ANGELICHE del Dottor ANDERSON di un'efficacia conosciutissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre, si vendono in Torino da *Bonzani* e da *Depanis*; Genova; *Bruzza*; Alessandria, *Basilio*; Novara, *Caccia*; Intra, *L. Caccia*; Vercelli, *Berteletti*; Asti, *Boschiero*.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.